

IL BARCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 18.—Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20.— 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. du d'aujour S. Denis N. 65.

Padova 25 Settembre

AVVISO

L'Amministrazione del giornale prega i Signori Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto; nonché di rinnovare per tempo l'abbonamento del 4. trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

IL REGIONALISMO

—)=—

IV.

Caro Bonaldi,

Che cosa crede necessario per l'Italia, Alberto Mario?

Copio testualmente:

« Io chiedo le autonomie legislative regionali, chiedo l'articolazione dell'Italia, di questa grande anchilosata dalla necessaria identità monarchica; chiedo che le leggi civili e le criminali e le amministrative sieno dettate ed applicate da assemblee e da poteri esecutivi, competenti, perché incompetentissimo è il parlamento unico, il potere esecutivo unico, in cotanta varietà di stirpe e di storie e di bisogni e di civiltà; chiedo in nome dell'inviolabilità della legge evolutiva della storia che l'indelebile genio nazionale di ciascun popolo italiano si armonizzi col nuovo genio nazionale generatore della gran patria; chiedo che dallo sviluppo di tutte le energie particolari sfavilli la gloria dell'Italia nuova, dell'Italia una; chiedo perciò di arrestarci sulla via della uniformità, che è la via della decadenza, la via di Bisanzio. L'unità legislativa con monarchia o con repubblica nega l'Italia e la sopprime. L'unità legislativa costituisce uno stato di reazione permanente non è guarentigia inconcussa di libertà, né antitesi del cesarismo.

E più avanti:

« (Barchiglione 3 Sett. 1877).

« L'unità delle leggi rendendo impossibile la soluzione di uno solo dei tanti problemi che ci sovrastano, principiando da quello della perequazione fondiaria, crea una condizione forzata ed intollerabile e allenta la virtù dell'unità morale che susseguente e non antecedente deve considerarsi della federazione. L'esercizio è senza dubbio un laboratorio potentissimo d'unità morale. Or l'esercizio non rimarrebbe tale quale nella federazione, e sotto il comando del governo nazionale? »

Le idee di Alberto Mario non sono nuove per me che ne seguii da molti anni lo svolgimento nella Provincia di Mantova, nel Tempo,

nella Mente di Carlo Cattaneo, ed in colloqui privati.

Così non mi è nuovo che la prova offerta da Alberto Mario a conferma della verità delle sue dottrine è l'esempio della Svizzera e degli Stati Uniti, due repubbliche federali, nelle quali non un cittadino aspira alla monarchia.

Per discutere queste idee, cominciamo a stabilire i punti nei quali siamo d'accordo:

Nessuno vuole distruggere l'unità morale d'Italia che tutti abbiamo cercato di ricostruire;

Nessuno nega la necessità di un governo centrale, con poteri da determinarsi, che esiste in Svizzera ed agli Stati Uniti;

Siamo pure concordi nello stabilire l'impossibilità morale di quella uniformità che oggi regge in Italia sotto il nome di accentramento — e nello sdegnare l'obbiezione di Giuseppe Giusti « l'Italia in pillole » che poteva aver ragione di essere nel 1848, ma che oggi all'Italia fatta cessò di essere un obbietto serio, anche se ripetuto dal volgo del giornalismo inintellegente.

Finalmente Mario ed io crediamo necessaria la costituzione delle autonomie regionali, oggi non esistenti affatto legalmente, sebbene moralmente esistano e siano indistruttabili.

Il che significa che nessuno di noi vuole il Comune, del tutto indipendente, la provincia senza controllo, la Regione Sovrana, — e molto meno l'individuo arbitro di se, legislatore ed esecutore esclusivo, neppure per delegazione — nessuno di noi due cioè riconosce la legittimità di quel *collettivismo anarchico* che oggi domina le menti dei socialisti, come derivato diritto delle ispirazioni di Proudhon e di Bakounine.

Noi ammettiamo da un lato le limitazioni della libertà individuale a vantaggio di tutti; noi ammettiamo la famiglia come base della società, e respingiamo il libero amore; — noi riconosciamo come primo vincolo politico il Comune, indi la Provincia, la Regione, lo Stato — salva la futura federazione degli stati del mondo civile.

A favore di questo anello che ci manca, e la cui mancanza spezza l'armonia tra l'unità morale e la unità materiale in Italia, per questo circolo nuovo di rapporti da istituire, noi abbiamo: la necessità dell'articolazione, la opportunità del vivaio per gli uomini di Stato, le diversità del dialetto, le tradizioni storiche, la comunione degli interessi, i confini antichi e naturali; la opportunità di provvedere sul luogo da chi conosce i bisogni a questi stessi bisogni che il potere centrale non conosce affatto, e che offende con una leggerezza meravigliosa, inevitabile accompagnamento dell'unità accentratrice.

In tutto questo io sono d'accor-

do con Alberto Mario, e penso che fino a questo punto convengono coi noi moltissimi tra gli unitari i più decisi.

Rimangono a determinare i poteri della Regione e i poteri dello Stato.

E qui si presentano tra noi differenze radicali.

Io non posso accettare da un lato la varietà delle leggi civili e criminali.

Non posso accettare da altra parte la proposizione che l'esercito rimanga tal quale, sotto il comando del governo centrale;

Non posso accettare insomma la sovranità legislativa degli Stati di America e dei Cantoni svizzeri.

L'esame di tali differenze, assai gravi che conducono alla costituzione di uno stato diverso dai tipi di Alberto Mario, merita qualche maggior spiegazione.

Il manifesto di Thiers

Telegrafano al Secolo da Parigi 24: I giornali repubblicani recano stamane il testo del manifesto indirizzato da Thiers « agli elettori del nono circondario di Parigi. »

Esso consta di 12 colonne, e lo precede una nota di Mignet, così concepita:

« Trovammo fra le carte di Thiers il documento seguente: lo ha scritto egli per intero di sua mano, ed ebbe il tempo di rivederne la prima parte. Il rimanente abbisognava di revisione ed era il lavoro riservato appunto alla giornata in cui ci fu rapito.

« Non volemmo modificare l'ultimo pensiero di Thiers nel dare alla luce un documento che egli calcolava di pubblicare.

« Conformiamoci alle sue intenzioni sempre dirette al vero bene pubblico. »

Eccovi ora l'esordio testuale del manifesto di Thiers:

« Miei cari elettori: la Camera dei Deputati, eletta nel febbraio del 1876, fu nel maggio del 1877 denunciata alla Francia dal potere esecutivo, condannata dal Senato e rinvitata innanzi al paese, suo giudice unico e definitivo.

« Il diritto di legittima difesa comincia per essa; ed io vengo per colpeggi miei e per me ad esercitarlo. « dappoi che trattasi d'un diritto di cui nessuna autorità potrebbe né vorrebbe indubitabilmente limitare l'esercizio. »

« Quanto a me, presi così lieve parte ai lavori della Camera disciolta, che credo di poter rimanere testimone imparziale di ciò che essa fece.

« Non esito pertanto a dirvi coll'illustre suo Presidente Grevy, ch'essa non cessò mai un istante per prudenza, moderazione e patriottismo, di ben meritare dalla Francia.

« Due ministeri soccomberono, è vero, dopo che essa ebbe riuniti; ma fu per fatto suo, ovvero dei poteri in presenza dei quali fu posta? »

Qui Thiers esamina tali questioni, e dimostra come la Camera abbia scartata l'imposta sulla rendita; — mantenuta la durata del servizio militare; — aumentata la dotazione alla Chiesa; — rispettato il Concordato; — emesso un semplice ordine del giorno

contro le pericolosissime pastoie dei vescovi; — serbato un silenzio assoluto intorno alla politica estera, ed ammesse infine le contestabilissime pretese del Senato in merito ai bilanci.

« Si disse e si ripeté, — aggiunge il manifesto — che la disciolta Camera era radicale. » Thiers spiega come questa sia una parola vuota di senso; indi continua:

« No, o signori ministri: voi potete « besì dir questo, ma non lo pensate punto.

« Da sei anni i Consigli di guerra « s'adevano in permanenza; ogni giorno pronunciavansi nuove condanne « contro gli uomini tornati al lavoro « o pronti a tornarvi. Bisognava porre « un termine a tutto ciò, e la Camera « lo fece; e invece dei torbidi preconcetti, s'ottenne subito il ristabilimento della pace e della concordia.

« La disciolta Camera — prosegue il manifesto — non ebbe torti, ed è « gran menzogna quanto si disse a « suo carico.

« Ristabiliamo la verità, ed il paese « non tarderà molto a riconoscerla e « a proclamarla. »

Thiers rifà in seguito la storia dei tentativi monarchici del 1873, quando cioè riconobbe essere la Repubblica la sola forma di governo possibile; e dichiara che, per quanto riguarda l'Assemblea, egli avrebbe potuto rimanere a capo del governo: ma che si dimise, invece, affine di facilitare l'evidenza di quella verità.

Thiers ricorda come si sia in allora abbandonato il potere in mano ai partigiani della monarchia, con un manifesto disprezzo di tutte le leggi e delle convenienze; e come la corona di Francia sia stata trascinata per le diverse contrade d'Europa ed offerta ai pretendenti da uomini spogli di qualsiasi mandato legale.

« Giunse tuttavia il giorno in cui « bisognò confessare che la monarchia « era divenuta impossibile in Francia; e nel 16 maggio se ne volle « fornire un'ultima splendida dimostrazione.

« Come nel 1873, così in quest'anno « diedesi all'Europa il desolante spettacolo di tre partiti monarchici, i « quali s'unirono soltanto per rovesciare l'oggetto del loro odio comune, per poi nuovamente dividersi « all'indomani della lotta; partiti che « si abbeverano di mutui oltraggi e « si perseguitano con vicendevoli minacce; e che scorgendo un pericolo comune nella continuazione della « rottura, si riavvicinano per poi nuovamente dividersi, riempiendo così « la Francia di nausea e l'Europa di « commiserazione.

Il manifesto prosegue più innanzi: « Questo fatto, d'una Costituzione « repubblicana affidata ad un governo « personale anti-repubblicano non « potrebbe durare.

« La questione del 16 maggio si « può riassumere: Bisogna volere la « Repubblica; e volendola, occorre « costituirsi in una maniera sicura, e « con uomini risoluti a farla mantenere. Non avviene altra. »

Continuando, Thiers prova in modo splendidissimo come il conte di Chambord, il duca d'Orleans e l'ex principe imperiale s'ensi resi impossibili.

« Il governo risponde, È vero: con « vochiamo il paese, perché ci riveli « la sua volontà. »

Ma Thiers s'affretta ad esporre i ritardi frapposti all'esecuzione delle leggi; le violazioni recate alla stampa repubblicana di cui si volle impedire la circolazione; le pressioni innumerevoli esercitate sull'animo dei cittadini e dei funzionari; e tesse poi un'entusiastica apologia della repubblica.

Eccovi per ultimo la conclusione testuale del manifesto:

« Sopra questi principi riposa la « politica nazionale dalla rivoluzione « del 1879 ad oggi.

« La Francia vuole rimanervi fedele; ed è perciò necessario che « voi li consacrate definitivamente « coi vostri suffragi.

« La sola fine saggia ed utile che « la nazione deve imporre a questa « crisi si riassume nelle parole: « Sostanza nazionale, Repubblica, Libertà, Legalità, scrupolosa, Libertà « dei culti e Pace.

« Tali, o cari elettori, sono le opinioni di tutta la mia vita e quelle « del nostro diciannovesimo secolo, il « quale farà epoca nella storia della « Francia e dell'umanità. Vi scongiuro a consacrarle in questa occasione solenne.

« Mille calunnie mi assaliranno, e « voi risponderete coi vostri suffragi « che non mi mancarono da quasi « mezzo secolo. »

« THIERS. »

La Tassa sulle Bevande

Nei circoli finanziari di Roma si parla ormai con certezza che sia intenzione del presidente del Consiglio, on. Depretis, di presentare all'apertura del Parlamento un progetto di legge per una tassa sulle bevande, il cui ricavato porrebbe il ministero nella condizione di domandare l'abolizione della tassa macinato sui cereali inferiori.

Quantunque sieno corsi vari anni dacché fece capolino questa idea, imperoché anche l'onor. ministro Minghetti un tempo l'accarezzò assai, noi dubitiamo assai che nella prossima sessione il ministero sia per proporre questa tassa.

Non vogliamo oggi asserire che questa tassa possa uguagliare in fiscalità quella del macinato: ad ogni modo riteniamo che molto dovrà riflettere il ministero prima di proporla. Per questa tassa si vengono a privare specialmente i Comuni rurali, di un cespite di rendita importante qual è il dazio sul vino, e pur sollevando i coloni poveri dalla tassa sulla macinazione dei cereali inferiori, si colpirà il vino e le altre bevande che trovansi presso i coloni stessi, e che servono al sostentamento delle loro famiglie, di modo che se non pagheranno più sulla polenta dovranno corrispondere il tributo sul bicchier di vino ristoratore delle esauste forze nei grandi lavori di estate, o sul vinello disetatore meschino di coloro che si cibano di erba, polenta ed aringa.

L'onorevole Depretis che stigmatizzò come incostituzionale la tassa sul macinato dovrebbe pri-

ma di appigliarsi a questo rimedio eroico della tassa sulle bevande, pensare seriamente se verun cessite delle attuali imposte potesse esser rimaneggiato od accresciuto. Noi abbiamo, p. e., la rendita pubblica aggravata dalla tassa di ricchezza mobile in ragione 13,20 per 0/0, mentre le tasse fondiaria e fabbricati colpiscono la rendita reale dell'immobile di non meno del 25 per 0/0. La prima è una rendita sicura, e tale che per perderla momentaneamente bisognerebbe che ci trovassimo in una guerra disastrosa, o bersagliati da generali e straordinarie calamità pubbliche.

I raccolti del suolo invece sono soggetti a tali vicissitudini che non di rado il proprietario per più anni perde ogni prodotto e pur deve pagare inesorabilmente la tassa prediale.

In Austria la rendita pubblica è caricata del 20 per 0/0 e non per questo, 8 anni or sono, quando fu deliberata dal Reichstadt cadde il mondo o scoppiò una rivoluzione. Portando la trattenuta sui coupons al 20 per 0/0 in Italia si avrebbe un maggior reddito netto di circa 35 milioni senza aumentare di un solo impiegato il personale esistente od inscrivere in bilancio nuove spese di riscossione. Questo sacrificio imposto alle classi abbienti sarebbe passeggero e durevole fino all'assetto delle nostre finanze.

Si paga sulla fame, e perchè non si pagherà sul superfluo? Ecco onorevole Depretis un modo assai spiccio per levare il macinato e scuotere il plauso di nove decimi della Nazione sopracaricati di tasse enormi.

CORRIERE VENETO

Da Camposampiero.

24 settembre.

Signor Isidoro carissimo.

Guardi alle volte gli stranissimi effetti dell'impressione!

Io per esempio — dopo aver letto il suo articolo da cima a fondo senza gustarne quel succo intrinseco che necessariamente non può mancare all'opera sua — mi parve trovarlo rileggendo il suo scritto dal fondo alla cima — e ancora ad esso — veda — giurerei che alla sola condizione patologica del suo ventre, noi dobbiamo ascrivere la fortuna della sua preziosa corrispondenza.

Già — coll'intelligenza di cui possiede la patentata privativa, Ella non può ignorare che le tante volte dal male sa sortire il bene: ecco il caso di un atto di condoglianza per le sofferenze fisiche d'una parte sì nobile di lei stesso — come d'un atto d'ammirazione per i lampi di acutissimo genio che in mezzo alle frasi miserie del corpo, sprigionarono a lume di tanti poveri ciechi.

E a proposito di genio — stando al modo così disinvolto e confidenziale con cui ne giudica — non c'è dubbio ch'ella non deve averne per se ed eredi — come direbbe il notaio: mi permetto quindi d'intercedere per questi ciechi — miei compaesani — raccomandandoli alle benevoli sue disposizioni testamentarie ch'essi attendranno come la manna del deserto.

Ma, e poi dove metto la modestia? Sa ella — signor Isidoro — che se io avessi dentro di me tutto quell'emporio di scienza e dottrina che deve consumarla internamente — io scoppierei a dirittura per quante valvole di sicurezza mi fossero applicate? Eh! lasci pure che lo diciamo così ingenuamente come ci permette la poca nostra intelligenza: si vede proprio

che il poeta veneziano sapeva *quello che vedeva direi quando scriveva*: (el genio gh'è ma in mascara da m...) anzi — veda — noi siamo tanto entusiasti da credere che l'abbia scritto a bella posta per lei.

Oh venendo poi a parlare dei marciapiedi che servirono di scintilla al divampare del suo nobile furore — ci perdoni, per carità, se abbiamo trovato di farli costruire anche senza della sua approvazione. Cosa vuole? in mezzo a tante formalità di procedimento, qualcuna ne scappa sempre pel buco della toppa: non se n'abbia a male perchè già ella è sicura che pur di accontentarla — noi avremmo tenuto la strada d'accesso alla ferrovia — di due, d'uno — di mezzo metro: avremmo camminato sui trampoli a suo beneplacito: — il torto è suo di non averci avvertiti per tempo.

Ella sa poi cosa dice il proverbio — coi matti non v'han patti. Sicchè li lasci in pace — almeno quando non fanno altro di male che un'opera d'abbellimento e comodità a tutte loro spese (regalandole anche i tre eee ch'ella mette in coda alla parola) per non aggravare le ristrette finanze del comune.

Se vuol gridar « fuori » gridi pure: il palcoscenico è a tutta sua disposizione: non così il pergamino dal quale vuol predicarci la carità — senza avvertire che il miglior mezzo di farla al povero è quello di procurargli il lavoro.

Sa cosa deve fare? Provi a lasciar in pace chi dorme e predichi ai pesci. Camposampiero li 21 settembre 1877.

ARISTIDE

Conegliano. — Scuola di Vitecologia ed Enologia. Il consiglio d'amministrazione di questa scuola d'avutane approvazione da S.E. il ministro d'agricoltura, onde rendere più facile l'adito agli allievi del corso inferiore che intendono di istruirsi praticamente e teoricamente per diventare bravi viticoltori, cantinieri e castaldi, ha stabilito che pel corso inferiore si esiga solo che gli allievi abbiano compiuta l'età di anni 15, diano prove mediante esame di saper leggere e scrivere correntemente e conoscere l'aritmetica. Gli esami di ammissione avranno luogo dal 4 al 7 ottobre. Il giorno 8 ottobre cominceranno regolarmente le lezioni e i lavori pratici di vinificazione e distillazione.

Al 1° anno del corso superiore vengono ammessi come studenti giovani che sieno licenziati dalle scuole tecniche e dai ginnasi; i licenziati dalle sezioni agronomiche degli istituti tecnici e dai licei (purchè quest'ultimi superino un esame di ammissione per l'agronomia e la chimica generale) sono ammessi al 2° anno. Come uditori si può essere ammesso per tempo variabile alle lezioni e laboratori a scelta del potente. Le iscrizioni sono aperte dal 15 corrente settembre.

Udine. — A quanto si scrive da Udine al *Togliamento* « pare che il prestito per il Ledra sarebbe combinato al 5 1/2 compresa la ricchezza mobile ».

L'ufficio di pubblica sicurezza pochi giorni sono ebbe a denunciare all'autorità giudiziaria due agenzie clandestine di emigrazione in America, state scoperte una in distretto di Udine, l'altra in quello di Codroipo.

La neve, dopo la burrasca di sabato e di ieri, apparve questa mane alla luce d'un bellissimo sole su tutte le creste dei monti che circondano la pianura friulana al nord, all'est ed all'ovest.

Verona. — I due aggressori del Pizzatti furono arrestati. Essi sono C... Fioravante detto *Moscardino*, di Lazise e G... Candido, pure di Lazise. Il primo ebbe già a fare in altri tempi colla giustizia, il secondo è figlio di un calderaro di quel paese, ma nativo e domiciliato in Tirolo. Candido G... che era tenuto al servizio militare austriaco, ora si trovava a Lazise in congedo provvisorio.

Sabato con quel nero temporale molta grandine è caduta nel basso veronese verso la provincia vicentina. Colpi furiosamente Beccacivetta, Valfonda e S. Giacomo. Parecchie risaie, il cui riso si stava per tagliare, furono completamente distrutte.

Venezia. — L'altrasera poco dopo le cinque, si scatenò improvvisamente sulla città di Venezia un temporale spaventevole. Vento, lampi e tuoni, si

protrassero per alcuni minuti, quindi tempesta e poi un torrente, d'acqua che inondò varie parti della città.

Il mare era agitatissimo e mugugiva con tal forza da incutere le più serie apprensioni. Infatti abbiamo oggi il dolore di dover registrare un infortunio che costò la vita a due pescatori. Ecco come avvenne il caso doloroso:

Due braggi pescarecci di Chioggia silo scoppiar della bufera, si trovavano a dieci miglia fuori di Malamocco. L'uno era il *Frangipane*, condotto da Doria Felice e l'altro l'*Arenonauta*, condotto da Bonaldo Francesco. — Un colpo di vento li capovolse... Accortosi del disastro il pescatore Vincenzo Veronese del braggio *Viola* non perdettero un minuto di tempo e, affrontando con coraggio veramente audace l'impeto delle onde, corse in aiuto di quegli infelici che lottavano colla morte. Ma l'opera sua generosa non riuscì che a salvare una parte degli equipaggi... Bonaldo Francesco, conduttore dell'*Arenonauta* e Scarpa Giuseppe marinaio dello stesso, scomparvero in mezzo ai flutti... né fino ad oggi si poterono rinvenire i loro cadaveri.

E caduto in trappola anche il sig. D., l'agente dello studio Fambri che prese il largo dopo l'arresto del Porri avvenuto a Chioggia. Fu arrestato a Verona, dietro le indicazioni date a quelle autorità di pubblica sicurezza dalla questura di Venezia.

Coll'arresto di quest'individuo sembra dunque caduta l'ultima trincea intorno a cui celavansi certi dettagli del furto Fambri.

CRONACA

Padova 26 Settembre

Commissione mandamentale per le imposte dirette. — Ieri nella sala del Consiglio in piazza Unità d'Italia si radunarono i delegati dei 25 Comuni formanti il primo Distretto di Padova per eleggere la Commissione mandamentale per le imposte dirette.

Costituito il seggio dell'assemblea colla nomina del sig. Arrigoni dottor Gio. Battista a Presidente e Bellini nob. Gherardo a Segretario, gli intervenuti in N. di 45 deliberarono che la Commissione in vista dell'estesissimo territorio su cui deve funzionare fosse composta di 20 membri effettivi e 10 supplenti salvo poi a suddividersi in sotto-commissioni.

A formar parte della Commissione vennero eletti

a membri effettivi i signori:

1. Rigon Pietro — 2. Turcato Antonio — 3. Lorenzoni Agostino — 4. Reyesburg Ottavio — 5. Tescari Luigi — 6. Dondi Orologio marchese Antonio — 7. Piacentini Giovanni. — 8. Montini Pietro — 9. Marzolo Carlo — 10. Vergani Cesare — 11. Bertoldini dott. Isodoro — 12. Fusari dott. Nicola — 13. Arrigoni dott. Gio. Battista — 14. Poggiana avv. Giuseppe — 15. Voltan Nicola — 16. Galdiolo dott. Nicolò — 17. Longhera Florindo — 18. Agugiuo Sante — 19. Fabris Giovanni — 20. Ronzani Giovanni.

e a membri supplenti i signori:

1. Barbieri Luigi — 2. Farini Francesco — 3. Sette dottor Giuseppe — 4. Movrini Giovanni — 5. Voltan Natale — 6. Pagan Giuseppe — 7. Montini Cesare — 8. Langhero Ferdinando — 9. Calore Luigi — 10. Fabris Giovanni.

Teatro Garibaldi. — La notizia della beneficiata di Moro-Lin ecclitò in molti il desiderio di accorrere al Teatro Garibaldi. Diffatti esso era brillantissimo. Ma, bisogna dirlo, tutti speravano di assistere a qualche cosa di buono. La *commedia* invece del prof. Aureli *El compiacente*, ebbe e non poteva avere che un esito infelice. Tutto si riduce ad un complesso di aneddoti, spesso inverosimili, messi là per provocare il riso e far spiccare la debolezza di carattere, la compiacenza di un individuo.

Non è scritta con scopo artistico e perciò forse non sarebbe buona che come farsa in un solo atto.

Guai se non l'avesse salvata l'esecuzione di quei buoni artisti.

Ci compensò un poco il *Bozzetto campestre*, tradotto in veneziano dal

piemontese. Esso ci rappresenta benissimo una festa di campagna, una specie di sagra. V'ha però il difetto di far parlare il vernacolo puramente veneziano in un paesello di campagna, da contadini.

Del resto l'esecuzione fu sempre buona, e specialmente per cura dei signori Moro-Lin, Boldrini, De Velo Bacci e Mezzetti.

Idea del cronista. — Ier l'altro passando accidentalmente per l'angolo fra la via S. Fermo e ponte Molino abbiamo veduto un ragazzetto quasi quasi esser travolto da un cavallo. E quello un punto pericolosissimo e per l'incessante incontrarsi di carrozze e per il grande passaggio di pedoni. Domandiamo al Municipio: perchè non ha ancor pensato di smussare l'angolo di quella casa? Farebbe una bella cosa e si risparmierebbe certo le maledizioni di quei che vi passano spesso.

Padova-Bassano. — L'inaugurazione di questa ferrovia che come abbiamo annunziato, dovea aver luogo il giorno 7, è stata protratta invece al successivo giorno 8.

Cuoio pericoloso. — Il *Giornale di Dresda* pubblica nella sua parte ufficiale un avviso del R. Ministero dell'interno di Sassonia che, per l'importanza del fatto di cui si tratta crediamo utile riportare. E' stato constatato che già da alcun tempo, sotto la denominazione di cuoio americano (*Americano kanisches Leder*), trovasi in commercio una stoffa impiegata frequentemente a coprire le carrozze di ripetute osservazioni la vernice che è data a tale stoffa contiene del piombo metallico per quasi la metà del suo peso. Questa vernice, particolarmente sotto la influenza di color naturale o artificiale, facilmente si scrosta dalla stoffa ed entrando nell'organismo umano produce, come risulta da replicate osservazioni, avvelenamenti cronici. Egli è perciò che col presente avviso viene ognuno avvertito a non usarne, specialmente quale coperta delle carrozzine da fanciulli.

Notizie artistiche. — Corre voce che il maestro Schara debba scrivere per commissione della casa Lucca, una nuova e grandiosa opera, il libretto della quale sarà di Leone Fortis.

I giornali di Bologna annunziano che nella prossima stagione d'autunno verrà rappresentata sulle scene del teatro comunale la nuova opera *Wallenstei* del maestro Ruiz.

A Roma domenica, si è aperto il teatro Argentina coll'opera nuova del maestro Pascucci: *Il pronosticante fanatico*.

Anche questa! — La *Nazione* d'oggi annunzia che venerdì fu fatta una perquisizione nel convento dei frati Francescani del Pontassieve, e vennero sequestrati del tabacco di contrabbando e gli arnesi per farlo.

Industrie artistiche. — Leggiamo nell'*Adriatico*:

Il conte Lazzara di Padova commetteva al nostro bravo artista Garbato il mobiglio completo per una stanza da ricevere. Il Garbato seppe rispondere splendidamente all'incarico avuto facendo dei mobili bellissimi ed elegantissimi. E l'arte avrà uno sviluppo progrediente e serio allorchando i ricchi sapranno e vorranno devolvere una parte delle loro ricchezze in commissioni di questa fatta.

Se dobbiamo dunque tributargli elogi più sinceri ai bellissimi lavori del Garbato, perchè destano l'ammirazione del pubblico, dobbiamo lodare altresì il conte Lazzara che mostra di amare l'arte non a ciarle ma a fatti.

Disgrazia. — La notte del 17 al 18 corr, in Castelbaldo il mugnaio M. F. da Meghadino S. Vitale, recatosi alquanto brillo col suo nipote Montan Giovanni pure mugnaio, a dormire su d'un fenile cadeva, ritenendosi, sgraziatamente rimanendo cadavere per le lesioni riportate.

Sebbene dall'ispezione praticata sul cadavere dalla perizia medica col concorso del sig. Pretore di Montagnana non si riscontrarono violenze pure, questi per precauzione, richiedeva i Carabinieri per l'arresto del suddetto Montan Giovanni, nipote, che venne eseguito il 18 stesso.

L'arrestato è persona onesta che ha vissuto sempre di buon accordo con suo zio.

Incendii. — Il 15 corr. in Ponso circondario di Este s'incendiò, ritenendosi casualmente, un pagliaio nel cortile aperto dell'affittuale De Boni Sante del luogo. Accorsero quegli abitanti estinsero il fuoco ed il danno fu di lire 8.

Il danneggiato non era assicurato.

— Ieri alle 2 ad un chilometro circa di distanza dal Bassanello ad un colono del co. Papafava incendiava accidentalmente un pagliaio, ma mediante i pronti soccorsi dei nostri bravi pompieri, nonchè delle autorità politiche, si poté evitare che venisse interamente distrutto, ma però il danno è ascso circa 400 lire.

Fu arrestato certo P. C. detto B. d'anni 26 contadino di Saccolongo ricercato dalla giustizia per vari furti commessi.

Furto. — Certa Z. F. del fu Gio. Batta d'anni 67 dimorante in via S. Francesco denunciò ieri che assentatasi momentaneamente dalla propria casa, al di lei ritorno sebbene avesse rinvenuta chiusa la porta come aveva lasciata, nullameno trovò mancante in un armadio una scatola contenente vari monili d'oro da donna pel valore complessivo di L. 70.

Nessun sospetto elevò la danneggiata, ma ciò nonostante la questura sta investigando.

Accenniamo soltanto perchè è cosa troppo vecchia e non è mai stata avvertita da chi lo doveva, alla scrostatura che presenta il muro della prigione S. Matteo prospiciente la strada. E' uno sconcio che si deve levare.

Avviso d'asta per la vendita dell'uva di Limena esistente ne' fondi della casa di Ricovero, della presuntiva quantità di Ettolitri 1000, (ossia mastelli Padovani 1400 circa).

Chi aspiri a tale acquisto produca offerta segreta non più tardi delle ore 12 mer., del giorno di lunedì 1 ottobre p. v.

L'offerta dovrà essere preceduta da un deposito di lire 4000 in moneta legale.

Una al di. — In una locanda a tavola rotonda:

Prima inglese. — Cameriere... aprite cotesta finestra, ve ne prego... muoio dal caldo!

Seconda inglese. — Cameriere... chiudete presto cotesta finestra... od io non potrò sopravvivere alla corrente d'aria.

— Aprite o spiro!..

— Chiudete, o soccombo!..

Roboamo, che preenziava alla scena, s'impazientì e disse (*piano al cameriere*):

— Finitela una buona volta!

— Ma come volete che faccia?

— La cosa è semplicissima; lasciate chiusa la finestra finchè la prima inglese sia morta, poi apritela perchè l'altra finisca di morire!

EFFEMERIDI

Settembre

1848-26. — La deputazione provinciale di Lomellina decreta cento mille lire per concorrere al prestito Veneto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

Le donne curiose — con farsa

Alle ore 8 1/2.

Corriere della Sera

Nei nuovi organici gl'impiegati di intendenza sono equiparati a quelli del ministero.

Gli intendenti di Finanza sono equiparati ai capi di divisione, i primi segretari ai capi sezione, e così via di seguito.

È confermato che il ministero ha ordinato il sollecito compimento dei lavori di difesa alla Spezia e di alcuni forti sulla frontiera ligure, i quali dovranno anche essere armati.

Credesi che l'onor. presidente del Consiglio farà l'annunziato discorso ai suoi elettori di Stradella verso la metà del prossimo mese di ottobre.

A Roma era cominciato uno sciopero dei cocchieri, per una questione di precedenza, ma finì tranquillamente.

I giornali di Palermo recano che la querela contro l'ispettore di pubblica sicurezza Lucchesi venne rimessa nelle mani del procuratore del re in Palermo, che la pose in disparte, dovendosi prima condurre a termine i procedimenti intentati contro lo stesso Lucchesi per iniziativa del potere giudiziario e per varie altre querele già precedentemente presentate a di lui carico.

Il deputato Arisi visitò ieri i suoi elettori del collegio di Casalmaggiore. A Viadana ebbe un'accoglienza entusiastica. L'on. deputato fece un discorso che fu molto applaudito: in questo si dimostrò contrario alle teorie regionaliste del collega Gabelli.

Viadana era animatissima, festante. Al banchetto partecipò anche il deputato Bernini che si associò alle idee del suo amico Arisi.

Le ultime notizie di Val Mosso sono desolanti; la vallata pare in istato di assedio.

Le sentinelle vegliano sulle porte delle fabbriche chiuse e gli operai temendo le minacciate misure del domicilio coatto, se ne stanno rinchiusi in casa in mezzo alle desolate famiglie.

A Trento le elezioni municipali finora riuscirono in senso clericale. Furono eletti Hippoliti, Gentilini, Negrelli.

Si ha da Parigi 23: Gambetta si presentò ieri al tribunale correzionale assistito dal celebre avvocato Allou.

Gambetta si limitò a fare una breve osservazione sull'incompetenza del tribunale e disse: «Devo fare una semplice osservazione. Accetto intieramente la responsabilità del discorso da me pronunciato a Lilla, pur nondimeno, siccome reputo che il processo intentatomi dal ministero abbia il carattere di giudicare un uomo del quale egli si è voluto fare un antagonista, ritengo che convenga aspettare il verdetto del paese, chiamato stamane a pronunciarsi. Qualora non si volesse aspettare, domando che mi si rinvi ai miei giudici naturali, ai giurati.»

L'avvocato Allou, con un'eloquenza superiore a ogni elogio, svolse la questione dell'incompetenza.

Con argomenti stringentissimi, basandosi su dati di fatto, e facendo sfoggio di una erudizione più unica che rara, dimostrò, che ammessa l'ipotesi della colpevolezza di Gambetta, questi non potrebbe essere incriminabile altro che per eccitamento all'odio e al disprezzo verso il governo.

Ora un tal delitto cade sotto la competenza della Corte d'assise.

Riguardo alla materialità del processo, l'avvocato dichiarò a nome del suo cliente, che questi intendeva di rimanere contumace, finché si fosse al tribunale correzionale.

I giudici, dopo essersi ritirati, hanno proferito una sentenza, colla quale dichiararono essere competente il tribunale correzionale per questo processo e confermarono la prima sentenza in contumacia.

Gambetta al suo uscire è stato fatto segno di una ovazione clamorossima.

Günther Greve, ex-presidente della Camera dei Deputati, con una lettera, di cui si annuncia imminente la pubblicazione, dichiara che accetta la candidatura del nono circondario di Parigi, lo stesso già rappresentato da Thiers.

UN PO' DI TUTTO

Suleyman Pascià. — Ecco come un corrispondente inglese descrive Suleyman Pascià:

Suleyman Pascià è uomo assai modesto e riservato, ed il suo quartier generale è lontanissimo dal fasto di cui si circondano tanti generali di merito assai inferiore a quello del feld-maresciallo turco. La sua tenda si compone di un semplice pezzo di tela su due bastoni, ed alla sera egli vi si accovaccia sotto, e dorme sul nudo terreno. Non vi hanno né guardie, né sentinelle, né ordinanze, né alcuno degli ordinari segni esteriori del comando; i due o tre aiutanti di campo del maresciallo bivaccano in modo simile a lui. I suoi due cavalli sono attaccati di fronte alla sua tenda, colla sella sul darso, e devono contentarsi del foraggio medesimo degli altri cavalli dell'esercito, precisamente come il loro signore non ha nutrimento diverso da quello dei suoi soldati.

Suleyman è uomo fra i 40 ed i 45 anni, di alta statura e corporatura robusta; il suo volto è alterato dalle intemperie; ha la fronte piena di rughe, barba e mustacchi rossi tagliati assai corti; parla alcun poco il francese.

Il carattere di Suleyman presenta dei contrasti che fanno di lui un uomo notevole. Egli è senza pretese, eppure fa gran conto delle proprie qualità. Rispetto ai minuti particolari, ed in specie a ciò che riguarda l'organizzazione militare, egli sembra avere grande perspicacia. Trova a prima vista il modo più pronto di procurarsi munizioni d'ogni sorta o spedirle ove sono necessarie. Peritissimo in tutto ciò che riguarda gli altri rami d'amministrazione militare, egli sembra aver tutte le qualità intuitive di un uomo nato al comando — qualità che gli permettono di eseguire rapidamente e con buon successo i piani da lui concepiti, senza tenersi pedantemente alla routine dei sistemi di guerra moderni.

Sotto questo rapporto posso citare il modo straordinario con cui in poche ore — credo in 48 — Suleyman trasportò tutto il suo esercito da Adrianopoli a Karabunar. Se egli avesse avuto, per eseguire il suo piano, tutto l'ordinario macchinismo di un esercito (quartieri generali, ambulanze, e via di seguito) gli sarebbe stato assolutamente impossibile di dare un ordine chiaro, in chiare parole, ed accertarsi che l'ordine verrebbe eseguito.

Invece ordinò semplicemente: *andate!* e l'esercito si pose in cammino. Senza alcuna confusione le divisioni si ammassarono rapidamente nella stazione della ferrovia, e poi i soldati si arrampicarono su per il treno e ne riempirono tutti gli spazi anche più angusti, dal *tender* sino all'ultimo vagone (ciascun soldato aveva le cartucce nelle sue tasche, biscotto per tre giorni nel sacco, ed una bottiglia piena d'acqua).

Ed un treno succede all'altro rapidamente, finché tutti sono giunti al loro luogo di destinazione. I soldati non discesero dai vagoni se non dopo l'arrivo di tutti i treni carichi così d'uomini come di provvigioni, ed allora furono fatti discendere a migliaia; ciascuno di essi prese sul dorso un sacco di biscotto, e lo portò al luogo ove quei sacchi venivano impilati; tutto ciò senza che vi entrasse, come avviene negli eserciti europei, una mezza dozzina di commissari incaricati di enumerare i sacchi e di scarabocchiare annotazioni sui loro libri, senza che prima di scaricare i vagoni vi fosse bisogno di aspettare gli ordini di quattro diversi uffici militari.

I militari di professione scuoteranno il capo per tutta questa scandalosa irregolarità, ma io non esito a dire che, nell'occasione attuale, quell'irregolarità risparmiò alla Terchia e forse anche all'Europa un gran spargimento di sangue.

Gli ordini furono dati ed eseguiti con gran precisione senza quei ripetuti malintesi a cui siamo accostumati in Europa. Un reggimento dopo

l'altro arrivava al campo di Karabunar, e ciascuno occupava il bivacco assegnatogli. I soldati facevano i fasci di fucili, ammolivano il duro biscotto nell'acqua, si prostravano dinanzi al grande e solo Allah, loro Dio ed amico, e si ponevano a dormire sull'erba.

Gli è con un sistema che lo libera dalle pastoie a che non ingombra la sua mente colla memoria di tante e tante oscure formalità, o col timore di offendere la vanità di questo o di quel subordinato ufficiale, è in tal modo che un uomo d'ingegno e che sa di potersi affidare alle proprie qualità personali riesce ad attuare prontamente i suoi piani, senza l'aiuto di complicati meccanismi. Gli è in ciò che Suleyman Pascià si eleva al disopra del livello ordinario dei generali dei tempi nostri.

Corriere del mattino

Laggesi all'Opinione:

I risultati che si conoscono degli appalti delle Esattorie e delle Ricevitorie pel prossimo quinquennio 1878-82 sono soddisfacenti; dappertutto si ebbe una diminuzione notevole negli aggi, in confronto di quelli del quinquennio in corso; cosicché i comuni e le provincie otterranno un risparmio di spesa assai sensibile.

Sopra 3153 Esattorie collocate si ha un risparmio annuo di L. 2,911,058, e sopra 52 Ricevitorie provinciali, pure collocate, si ha un risparmio di L. 1,742,754. Il risparmio finora accertato a beneficio dei contribuenti è quindi di L. 4,653,812.

È da sperare che anche nelle pochissime provincie, nelle quali una parte delle aste per Esattorie e Ricevitorie andarono deserte, si potrà collocarle a condizioni vantaggiose, cosicché i contribuenti tutti dello Stato abbiano a risentirne un profitto.

È intendimento dell'on. ministro dei lavori pubblici di mandare all'Esposizione di Parigi, oltreché le più importanti pubblicazioni del suo dicastero e le migliori carte topografiche, una monografia indicante le fasi dei diversi servizi dell'amministrazione dei lavori pubblici dal 1860 ad oggi.

Della compilazione di questa monografia fu incaricato l'onorevole Baccharini.

Nelle elezioni comunali di Firenze, causa lo scarso concorso di votanti, sono riesciti eletti nella maggior parte moderati e clericali.

In occasione dell'anniversario della morte di F. D. Guerrazzi, ha avuto luogo a Livorno una splendida commemorazione sul piazzale di Montenero.

Tutte le associazioni liberali hanno preso parte alla pietosa cerimonia.

Dispacci del Bersagliere:

Costantinopoli, 23. — Ahmed Hufzi, scortando 1000 carri per Plewna, giunse a Dinek il 22.

Stavasi preparando con Osman una azione combinata per introdurre i viveri.

Vienna, 23. — La zarina andrà a Bukarest per recare soccorsi ai feriti e malati.

Atene, 23. — Alla comunicazione della Porta, di chiudere notte tempo lo stretto di Prevesa, Grecia e Italia risposero protestando. Le altre potenze non risposero.

Vienna, 23. — Il ministro turco ha deciso di rifiutare lo armistizio e di volere in questa circostanza comunicare alle potenze la graduale abolizione dei privilegi e capitolarzioni degli esteri nell'impero turco.

Vienna, 23. — La vittoria dei turchi del 21 settembre, è stata una sconfitta.

Nove battaglioni e 2 squadroni con una batteria attaccarono per 3 o 4 ore alcune trincee russe dell'ala sinistra, e furono respinti con grandissi-

ma perdita, lasciando anche prigionieri.

Vienna, 23. — Il governo turco ha reiteratamente ordinato la traduzione di Guetoff da Adrianopoli a Costantinopoli.

Il tribunale militare ricusa; e si attende che lo vorranno giustiziare.

Anche monsignor Dupanloup ha voluto fare il manifesto elettorale, che indirizza alla *Defense*, ove dà consigli all'intera Francia.

Il vescovo d'Orleans s'è dato il pensiero di rilevare la cifra delle astensioni nelle elezioni del '76, che, secondo la sua statistica si eleva a 3 milioni.

Non vi siano discordie, egli scrive, fra i conservatori; i loro voti debbono portare sul candidato che il governo indica.

Mac-Mahon ha nel signor Dupanloup un buono e fido alleato. Maresciallo e Monsignore appoggiatevi bene l'un sull'altro — volgono momenti fatali per le autorità del bastone e del pastorale!

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 23, sera:

Il papa è sempre sotto una grave impressione, stante il fatto avvenuto il giorno 20 in cui, come vi scrissi, la nobiltà romana non è intervenuta al Vaticano quantunque ne fosse stata sollecitata con inviti speciali.

Fra la nobiltà romana affezionata alle sante chiavi vi sono serie divergenze, la principale delle quali s'aggira intorno a questioni politiche. E questo uno dei motivi per cui essa non aderì all'invito vaticanesco del giorno 20. Ora si lavora alacremente allo scopo di far sparire queste divergenze e preparare il ricevimento solenne pel 2 Ottobre prossimo, che è l'anniversario del plebiscito romano.

La scelta del cardinale Pecci Gioacchino a Camerlengo fu fatta per conciliare gli animi molto concitati dei cardinali, i quali non volevano individualità spiccate dei due partiti estremi.

Il nuovo Camerlengo presterà giuramento domani.

L'on. Depretis sta meglio ed ha potuto oggi riprendere interamente la direzione degli affari. Nei circoli ministeriali si parla di un prossimo viaggio del ministro Nicotera a Genova in occasione dell'arrivo colla della salma del compianto generale Bixio.

Se non è partita, credo però partirà fra breve per Padova una Commissione del ministero dei lavori pubblici composta degli ispettori Rappacciolli, Barilari, Pereto e Lanciani allo scopo di esaminare sul luogo il progetto compilato dall'ing. Bocci circa alla regolarizzazione del Brenta, escludendolo dalla Laguna veneta e facendolo sboccare in mare al di sotto di Brondolo.

Oggi correva voce che il Papa fosse agli estremi. Ciò non è vero. Questa voce sarà stata forse motivata dai deliqui che ebbe a soffrir ieri.

L'odierno suo stato di salute non accenna ad una catastrofe imminente. Essendo cessati i grandi calori, si profetizza, che Pio IX vedrà il 1878.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — Il banchetto a Crispi fu magnifico. Venne espresso ripetutamente il desiderio che le relazioni divengano sempre più amichevoli fra la Germania e l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 23. — Mehmet Ali confermando la sua marcia verso Biela annunzia che le sue truppe si avvicinarono alle trincee nemiche

e che ne seguì un combattimento: le perdite dei turchi sono minime comparativamente a quelle dei russi. Cheket annunzia che il generale Ametutzi con un convoglio di viveri e di munizioni arrivò a due ore di distanza da Plewna, ed incontrò 15 battaglioni di russi; ne seguì un combattimento d'artiglieria, ed i russi indietreggiarono. Ahmetutzi continuerà domani la sua marcia. Suleiman annunzia che il combattimento d'artiglieria a Schipka continua, e che le fortificazioni russe sono danneggiate.

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 23, che la notizia la quale annunziava una vittoria dei turchi a Biela provenne da falsa voce. Il combattimento ebbe luogo presso Czernova; l'attacco dei turchi è fallito; i russi mantengono le loro posizioni, ed i turchi ebbero grandi perdite. — Il *Times* ha da Sira: Ziony nel colloquio col sultano fece menzione delle barbarie degli irregolari turchi; parlò col sultano della probabilità d'una mediazione dell'Austria e lo invitò ad usare moderazione, facendogli intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente alle umiliazioni della Russia, ma certamente sarebbe dalla parte della Russia in caso d'un serio disastro.

MADRID, 27. — Pavia fu nominato ministro della Marina.

PARIGI, 24. — Un manifesto del comitato di destra segnala i pericoli del radicalismo. Invita a rispondere all'appello del Maresciallo.

BERLINO, 24. — Al pranzo in onore di Crispi, Bismarck brindò a Guglielmo, a Vittorio Emanuele ed alla buona armonia delle due Nazioni. Crispi rispose che attribuiva gli onori fattigli al suo paese, constatò gli interessi comuni dell'Italia colla Germania, due nazioni che devono la loro grandezza alla monarchia costituzionale. Lannay brindò alla salute di Bismarck, Schultz bevve alla solidarietà degli interessi economici delle due nazioni. Dunk brindò alle città italiane e specialmente a Roma. Oggi Crispi è invitato a pranzo presso la Principessa Imperiale.

BUKAREST, 25. — Due divisioni della Guardia Imperiale rinforzarono la Czarevic. La cavalleria attraversò ieri il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un dispaccio ufficiale conferma il bombardamento di Schipka, l'arrivo di Ahmetutzi presso Plewna ed un combattimento di Mehmet-Ali al 22 in cui il nemico fu disfatto.

BERLINO, 25. — Bismarck ricevette Crispi.

COSTANTINOPOLI, 24. — I russi attaccarono martedì i ridotti di Plewna, ma furono respinti perdendo 1000 uomini. Suleyman annunzia che ha spedita una ricognizione verso Gabrova e che scacciò i russi ed i bulgari dal villaggio di Jantra situato a due ore di distanza da Gabrova. Le bande di bulgari, comparse nei dintorni di Carlovo, furono battute. Cheket annunzia che 20 battaglioni di fanteria, un reggimento di cavalleria, e due batterie, accompagnanti viveri e munizioni, dopo battuti i russi sul loro passaggio, entrarono ieri a Plewna.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877
Grandioso Negozio, detto il Bazar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolversi a S. Agata N. 1683. (1541)

IL SIGNOR DOTTOR LUCIANO CARLE CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di prevenire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli RANCA & Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli RANCA & Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca, non potrà mai produrre quei vantaggi e quelli che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime med. che.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli RANCA & Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pieghetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli RANCA & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne ricevo il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti all'infaticabile che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori RANCA, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli RANCA di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

PILLOLE DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1.° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agenzie, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2.° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3.° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

«La Pepsina colla sua azione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili.»

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; a Parigi, G. Roberti.

PILLOLE DI HOGG

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



Venezia - AGF ZIA LONGEGA - Venezia

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e S. Carlo. — MERATI, Via Gallo, N. 485.

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte a Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— { L. 36,50

100 Vetri a cassa . . . » 13,50 {

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— { L. 19,50

50 Vetri a cassa . . . » 7,50 {

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo all'incanto fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

«è di tutte le preparazioni ferruginee, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.»

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:



Depositorio generale: Emile GENEVOIX,

14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

OPPRESSIONI, RAFFREDDORI, TOSSI, ASTHMES, NEURALGIE, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 3 rue de Londres. — Esigete come garantigia la firma qui contro sui Cigarette. 3 fr. la scatola.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornello, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. e fornitore di Corte

presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

BOITE 1.30 POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i droghieri e farmacisti

Deposito generale in MILANO

(1524)

IN PADOVA

— Gottardi, Cornello e G. Roberti Fer. —